

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 898 - 28 Gennaio 2018 – 4^a Domenica del Tempo Ordinario

Una Parola di Vita eterna...

«*Ascoltate oggi la voce del Signore*»: è il ritornello del salmo responsoriale di questa domenica, ma è anche la frase che sintetizza il messaggio che la Liturgia pone oggi alla nostra riflessione. Della Parola di Dio parla la prima lettura, che ci propone un brano tratto dalla sezione del Libro del Deuteronomio che parla della figura del profeta, cioè di colui che dà voce alle parole che Dio comunica per il bene e la salvezza del suo popolo. Nelle parole di Mosè sono annunciate tutte le figure profetiche che hanno costellato l'Antico Testamento. Ma al tempo stesso la riflessione rabbinica del tempo aveva identificato il profeta annunciato da Mosè con il futuro Messia. E Gesù, con il suo comportamento, dimostra proprio di adempiere l'antica profezia di Mosè e di essere il Messia liberatore, il profeta atteso al quale ciascun credente è chiamato a dare ascolto. L'evangelista Marco sottolinea questo aspetto parlando dell'autorità che Gesù dimostrava nel suo insegnamento, contrapponendola a quella degli scribi. Questi ultimi, infatti, nella società ebraica rivestivano certamente una autorità, che gli derivava però dalla citazione dei testi o di altre autorità del passato. In Gesù, invece, l'autorità si fonda direttamente sulla sua persona ed è rivelazione cristologica (dato centrale nel Vangelo di Marco) della presenza e dell'agire salvifico di Dio che libera l'uomo dalle potenze del male. Tra i numerosi spunti di riflessione che il Vangelo oggi offre ne scelgo solo uno per motivi di spazio: il grido dell'uomo posseduto che nella sinagoga urla «*che vuoi da noi, Gesù Nazareno?*». Sembra il grido che in ogni tempo, anche il nostro, viene indirizzato al cielo da parte di coloro che antepongono i propri interessi al bene degli altri, dei più deboli, come ad esempio dei malati o dei bambini che non vengono fatti nascere: «*Che c'entri tu, Dio, con noi?*». E Gesù insegna ai suoi discepoli che davanti all'esperienza del male presente nel mondo, è la sua Parola che redime, libera dal male e dona la Vita vera. E ci invia, in forza del Battesimo ricevuto, a esercitare quel ministero profetico attraverso il quale siamo chiamati a continuare nella storia la missione di Gesù e annunciare che in Cristo il male non può mai avere l'ultima parola. Oggi tocca a noi testimoniare la presenza di Dio in mezzo agli uomini e portare al mondo la Parola di Dio che salva chi la accoglie con fede e dona già da ora, nel nostro presente, ciò che il cuore dell'uomo veramente desidera come senso dell'esistenza: la Vita eterna.

■ Intervista a Italo Tenco, presidente dei medici palliativisti, che ribadisce chiaramente: «La sedazione palliativa non provoca mai la morte».

LA SEDAZIONE PROFONDA NON È EUTANASIA.



«**La sedazione palliativa non provoca mai la morte.** Al contrario è un atto di cura, il cui obiettivo è esclusivamente calmare il dolore quando la persona è giunta naturalmente al termine della vita e i farmaci non hanno più effetto contro la sofferenza». È solo il primo dei punti fermi che Italo Tenco, presidente nazionale della Società italiana di cure palliative (Sicp) e direttore della Fondazione Sanità e Ricerca, pone per diradare la confusione nata dalle parole pronunciate da Marina Ripa di Meana prima di morire. «Il messaggio è positivo e

fotografa in modo esatto la realtà, ovvero l'esistenza delle cure palliative e il diritto alla sedazione ove sia il caso, ma è vero che si presta a essere travisato quando la paziente afferma che, avendo scoperto l'esistenza delle cure palliative, non ha più dovuto andare in Svizzera per il suicidio assistito, come se le due pratiche fossero un'alternativa analoga. **Sono due cose addirittura antitetice**».

In effetti può passare l'idea che la sedazione sia una forma soft di eutanasia. E certi commenti di qualche medico dalle posizioni eutanasiche molto note lo fanno pensare.

Niente di più sbagliato: **eutanasia e suicidio assistito mirano a uccidere il paziente** (e sono reati), le cure palliative sono una modalità di assistenza che aiuta le persone inguaribili a non soffrire, e sono una terapia.

Chi sono quindi i destinatari della sedazione profonda?

I malati negli ultimi giorni (o ore) di vita, se il sintomo è ormai refrattario al trattamento farmacologico. Nessun altro. È una sedazione *terminale*: fa dormire chi sta morendo, perché non senta il dolore.

Per intenderci, a un lungodegente cronico, a una persona in stato vegetativo, a un malato di Alzheimer, o di Sla, si potrebbe dare la sedazione profonda per porre fine alla loro vita?

Assolutamente no. La si dà a tutti pazienti affetti da qualsiasi patologia, ma se sussistono le due condizioni già dette: *stadio terminale (in media dai tre giorni prima della morte in poi)* e *sintomi non più gestibili con i farmaci*.

La sedazione è sempre indispensabile nel fine vita?

No, tra i malati terminali ne ha bisogno un 20%. Negli altri casi la morte ad esempio può essere gestita con i farmaci, oppure il malato diventa soporoso

senza necessità di dargli nulla, o il decesso arriva improvviso. Occorre una grande competenza per somministrare le cure palliative.

La sedazione profonda provoca mai la morte?

Mai. È come l'anestesia durante l'intervento chirurgico: addormenta, provoca la perdita di coscienza, non uccide. Non a caso si usa la benzodiazepina – il farmaco delle anestesie – modulato a seconda delle necessità, e solo in alcuni casi gli oppioidi.

Può abbreviare la vita?

Gli studi dimostrano che la sopravvivenza dei pazienti sedati in fase terminale non differisce da quella dei non sedati. Secondo uno studio pubblicato nel 2003 su *Lancet Oncology*, addirittura quelli che vengono sedati per un periodo superiore alla settimana prima del decesso sopravvivono più a lungo di quelli non sedati, e il perché è ovvio: immagina un malato che soffre, i cui sintomi si ripercuotono a catena... morirà prima e morirà male.

È vero, quindi, che il suicidio assistito è una falsa esigenza, perché esiste già in Italia il modo per non soffrire, come dice nel video Marina Ripa di Meana?

È così. Chi pensa al suicidio assistito? Chi ha paura del dolore e della solitudine, e le cure palliative si occupano a 360 gradi del fine vita non solo dal punto di vista fisico, ma della completa dimensione umana, ovvero dell'aspetto relazionale, psicologico, sociale, spirituale. Affrontano il cosiddetto 'dolore totale'.

Sono un diritto ormai dal 2010 (legge 38). Le pare credibile che una donna di mondo come la Ripa di Meana non ne sapesse nulla?

Ahimé sì, e lo dico per esperienza. Noi palliativisti non ci stupiamo più, anche le persone colte non fanno di questa possibilità, persino molti medici. Nei corsi di laurea le cure palliative non si insegnano, quindi i giovani medici che cosa potranno spiegare ai pazienti? Persino nelle scuole di specializzazione non esistono ancora i crediti formativi specifici. Soprattutto manca l'assistenza palliativa a domicilio, eppure morire a casa è un indice di qualità irrinunciabile. La legge 38 poi è inapplicata, mancano risorse, non c'è mai stata la Conferenza Stato-Regioni per unificare le tariffe, eppure il principio di equità è fondamentale.

Non c'è il rischio che la nuova legge sulle DAT presti il fianco a forzature eutanasiche quando parla di sedazione palliativa?

[La legge 219/2017 sulle DAT, all'art.2 - ndr] Indica chiaramente [che è possibile ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in - ndr] "imminenza di morte" e "sofferenze refrattarie ai farmaci". **Chi ne auspica l'uso come modalità per provocare la morte mente.**



4^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Antifona d'ingresso

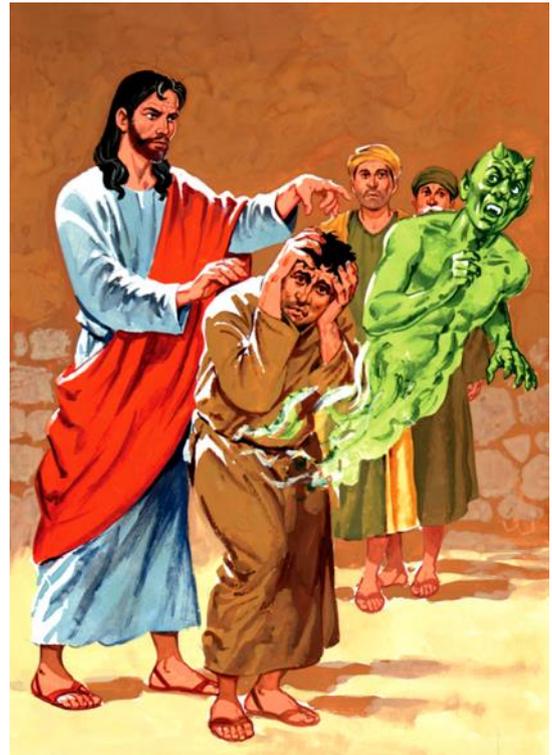
*Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglisci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode. (Sal 106,47)*

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Dt 18, 15-20)

Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

Rit: *Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA (*1Cor 7, 32-35*)

La vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Mt 4, 16*)

Alleluia, Alleluia.

*Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione
e ombra di morte una luce è sorta.*

Alleluia

ALLELUIA!

VANGELO (*Mc 1, 21-28*)
Insegnava loro come uno che ha autorità.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre le nostre richieste, affidiamo alla sua paterna protezione le nostre vite, quelle dei nostri cari e di tutte le persone che si affidano alle nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché trasmettendo al mondo, con fedeltà e coraggio, il lieto annuncio del Vangelo, sia sempre strumento di salvezza e testimonianza della Vita eterna in Cristo. Preghiamo.
2. Per quanti operano nel mondo dell'informazione: siano sempre a servizio della verità, rispettosi della dignità delle persone e con il loro impegno aiutino tutti a crescere in coscienza e umanità. Preghiamo.
3. Per i catechisti, gli insegnanti di religione e gli animatori cristiani: perché sappiano trasmettere alle nuove generazioni la fede in Cristo Salvatore attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'insegnamento della cultura cristiana e soprattutto con l'esempio di vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: la partecipazione ai sacramenti e la condivisione dell'unico Pane eucaristico, ci spinga a portare a tutti l'annuncio evangelico di pace e di liberazione dal male in Cristo Salvatore. Preghiamo.

C – Guarda, o Padre, a questa nostra comunità che ti ha presentato le sue preghiere e fa scendere su di noi la tua benedizione, affinché possiamo essere con la nostra vita riflesso del tuo amore e annunciatori della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

■ Da «lavabo» a «pilatesco», la linguista Rita Librandi spiega come la comunità cristiana ha arricchito e plasmato la nostra lingua.

COSÌ LA CHIESA HA ARRICCHITO L'ITALIANO.



Se oggi un politico può essere definito un **“sepolcro imbiancato”** da qualcuno che lo taccia di ipocrisia, oppure se può essere chiamato un **“giuda”** perché magari ha tradito il suo partito, lo dobbiamo alla lingua della Chiesa. Se un sindacalista che vuol rovesciare il tavolo di una trattativa viene descritto come colui che **“semina**

zizzania”, lo dobbiamo al vocabolario evangelico. Se in televisione il reality *Il grande fratello* ha il suo **“confessionale”** oppure è possibile parlare di **“via crucis”** per un lavoratore che attende l’agognata assunzione, è merito dell’italiano ecclesiastico.

«La lingua della comunità cristiana non soltanto ha arricchito l’italiano, ma l’ha talmente plasmato che parole risalenti al cristianesimo delle origini o comunque di matrice cattolica sono entrate a far parte del parlato e dello scritto quotidiano e da tempo hanno acquistato un senso traslato fino a diventare metafore di cui magari non si conoscono bene le radici», spiega Rita Librandi, docente di Linguistica italiana e Storia della lingua all’Università “L’Orientale” di Napoli e autrice del libro *L’italiano della Chiesa* (Ed.Carocci, 128 pagine). Subito la studiosa cita un esempio: «La locuzione **“capro espiratorio”**, utilizzata per indicare chi sconta colpe altrui, è popolare. Eppure soltanto i credenti colti sono ancora in grado di ricondurla al passo dell’Antico Testamento dove si descrive il rito con cui gli ebrei sacrificavano un capro per chiedere perdono dei propri peccati».

Se si apre un dizionario e si cerca un termine ecclesiastico, non è raro che venga classificato come vocabolo di settore. «È indubbio che il linguaggio della Chiesa sia di per sé specialistico – afferma Librandi –. Esso ha uno statuto proprio che è legato all’ambito biblico, teologico, spirituale. Le parole della fede possono essere ritenute tecnicismi. Ma hanno una peculiarità: molte rientrano nell’italiano di base. Prendiamo il vocabolo **“battesimo”**. Consultando il Grande Dizionario De Mauro in sei volumi edito da Utet, il lemma è contrassegnato dalla sigla “Ts”, cioè tecnico-specialistico. Ma al tempo stesso appartiene all’italiano di base. Di fatto un termine che ha un significato circoscritto perché rinvia a un sacramento è

diventato patrimonio di un'ampissima fetta della popolazione». Così accade che lo si possa impiegare per riferirsi al primo volo in aereo che non a caso è chiamato il “*battesimo dell'aria*”. «La stessa cosa non è avvenuta e non avviene per i tecnicismi della medicina, della matematica o della finanza».

Un altro caso di scuola? **Pilato**. Se nel Nuovo Testamento è giustamente un nome proprio, la lingua di tutti i giorni vuole che “pilato” sia chiunque per vigliaccheria o quieto vivere evita di assumersi le proprie responsabilità. E la sua vitalità lessicale ha prodotto negli ultimi decenni una lunga serie di derivati: da “**pilatesco**” al neologismo “**pilatescamente**”, al centro addirittura di una sentenza della Corte di Cassazione nel 2014. Persino la parola “**lavabo**”, intesa come lavandino, ha genesi religiose: deriva dal futuro latino *lavabo* («laverò») che si legge in un versetto del Salmo 26 ed era ripetuto dal sacerdote al momento di lavarsi le mani durante la Messa.

«La pratica religiosa è parte fondamentale della vita degli italiani. E anche quando la società si è progressivamente laicizzata l'educazione religiosa e ancora di più il sentimento cristiano non sono venuti meno. Ecco perché il nostro parlare contempla vocaboli e immagine bibliche nonostante un individuo possa non essere credente». Non è l'unico lascito linguistico della comunità ecclesiale. «Oggi **la Chiesa è il principale megafono dell'italiano all'estero** – sottolinea Librandi –. Pensiamo agli interventi in italiano dei Pontefici che hanno un'eco planetaria, oppure al fatto che moltissimi sacerdoti, religiosi e religiose dei cinque continenti, impegnati negli studi a Roma siano tenuti a imparare l'italiano. Questo fa sì che la nostra sia una sorta di lingua veicolare all'interno del mondo ecclesiale».

La Chiesa è anche una straordinaria scuola di “lettere”: dal Verbo ai verbi. «La comunicazione ha facilitato la globalizzazione – dice la linguista –. Tuttavia sul fronte della comunicazione nessuno può insegnare alla Chiesa. Anche se parla un linguaggio specialistico, è in grado di spiegare alla gente concetti complessi in modo comprensibile. Lo fa, come testimonia già la Sacra Scrittura, con riferimenti alla vita concreta, con metafore, con similitudini. Anche così il vocabolario ecclesiale si è fatto bagaglio condiviso. Tutto ciò sfata il falso mito di una Chiesa oscurantista, disinteressata alle persone comuni: puntando sulla predicazione e sulla catechesi ha educato anche linguisticamente per secoli gli italiani, ben prima che l'Italia ci fosse in quanto tale». E **ancora oggi la Chiesa arricchisce il dizionario collettivo**. «Lo dimostra papa Francesco. Alcune sue intuizioni sono diventate espressioni linguistiche in voga: da “Chiesa in uscita” a “cultura dello scarto”, passando per “globalizzazione dell'indifferenza” o “Terza guerra mondiale a pezzi”. La loro fortuna è connessa principalmente alla cassa di risonanza mediatica che le porta nelle case. Certo, non sappiamo quanto resisteranno nel tempo. Però si sono ritagliate un posto d'onore negli scritti e nelle conversazioni di questi anni».



■ *Publicata dall'Istat l'indagine sull'andamento dell'editoria in Italia nel 2016 dalla quale si evince che sono sempre meno gli italiani che leggono libri.*

LA PRODUZIONE E LA LETTURA DI LIBRI IN ITALIA.



Il 27 dicembre scorso l'Istat ha pubblicato l'indagine annuale (riferita al 2016) sulla produzione e la lettura di libri nel nostro Paese. Quello che ne risulta è che in Italia, che fin dall'antichità è stata tra i più fiorenti centri culturali d'Europa, oggi sempre meno persone si accostano alla lettura di libri “*per piacere*”, cioè non per motivi di studio o di lavoro. Anche nel 2016, infatti, si è confermata la flessione del numero di lettori avviata nel 2010. In particolare il numero di

lettori italiani è passato dal 42,0% della popolazione, rilevato nel 2015, al 40,5% nel 2016. Complessivamente, dunque, nel nostro Paese circa 23 milioni di persone hanno dichiarato di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista per motivi non strettamente scolastici o professionali. La popolazione femminile mostra una maggiore propensione alla lettura già a partire dai 6 anni di età: complessivamente il 47,1% delle donne contro il 33,5% degli uomini ha letto almeno un libro nel corso dell'anno.

Il livello di istruzione è certamente un elemento fortemente significativo nell'abitudine alla lettura, radicata soprattutto fra le persone con un titolo di studio più elevato: è lettore il 73,6% dei laureati, ma la percentuale si riduce nettamente fra chi ha conseguito al più un diploma superiore (48,9%) per arrivare al 23,9% tra chi possiede la licenza elementare. A livello territoriale, la lettura risulta più diffusa nelle regioni del Nord-est e del Nord-ovest, rispetto a quelle del Sud e delle Isole. Lo studio evidenzia inoltre un evidente legame tra l'abitudine alla lettura e altre forme di partecipazione culturale: ad esempio il 68,9% dei lettori si è recato al cinema rispetto al 41,7% di non lettori, così come il 54,1% di chi legge ha visitato musei o mostre mentre tra coloro che non sono lettori lo ha fatto solo il 15,8% delle persone.

Al di là del contesto territoriale di appartenenza, la lettura si conferma un comportamento fortemente condizionato dall'ambiente familiare e la propensione alla lettura dei bambini e dei ragazzi è favorita dalla presenza di genitori che hanno l'abitudine di leggere libri. Se è vero, ad esempio, che nel 2016 circa una famiglia su dieci non ha alcun libro in casa e che è bassa

la percentuale di lettori tra i ragazzi figli di genitori non lettori, per altro verso nella fascia d'età 11-14 anni sono lettori il 72,3% dei ragazzi che hanno madre e padre a loro volta lettori.

Per alcuni editori (il 40%) i principali fattori che determinano la modesta propensione alla lettura in Italia sono il basso livello culturale della popolazione e la mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura. Ad onore del vero, tuttavia, si deve anche considerare che l'Istat ha evidenziato una lieve crescita dei prezzi dei libri nel 2016 e che la lettura varia anche in funzione della valutazione delle risorse economiche di cui può disporre la famiglia. La condizione economica delle famiglie di "non lettori", infatti, risulta relativamente peggiore rispetto a quelle dei lettori.



Il documento completo è consultabile su: www.istat.it/it/archivio/207939.

IN BREVE

FORUM ECONOMICO MONDIALE: AUMENTA LA DISUGUAGLIANZA.

Alla vigilia dell'apertura del World economic forum svoltosi questa settimana a Davos, in Svizzera, è stato pubblicato il rapporto dell'Oxfam riferito al primo semestre de 2017 sul tema «Ricompensare il lavoro, non la ricchezza». Lo studio dell'Oxfam,

una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale, fotografa un mondo in cui **le disuguaglianze socio-economiche si accentuano sempre di più** ed evidenzia che ***l'un per cento della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99 per cento.*** Dal rapporto emerge, inoltre, che sono 40 milioni le persone schiavizzate nel mercato del lavoro, tra cui quattro milioni di bambini. E guardando al mondo dei lavoratori, nei 24 anni intercorsi tra il 1988 e il 2012, il 10 per cento dei meno abbienti tra quanti percepiscono un reddito ha visto le proprie entrate aumentare in media di soli 217 dollari, contro i 4.887 dollari delle fasce più abbienti. E' proprio a partire dall'evidenza di tali squilibri che papa Francesco, nel suo messaggio inviato al presidente del Forum, auspicando che le deliberazioni che saranno assunte dalle autorità che hanno partecipato ai lavori possano essere ispirate anzitutto dal desiderio di promuovere il bene comune, ha poi evidenziato che ***«creare le giuste condizioni per consentire a ogni persona di vivere in maniera dignitosa è un imperativo morale, una responsabilità che coinvolge tutti».***



■ Domenica prossima si celebra la 40^a Giornata Nazionale per la Vita.

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO.



“L’amore dà sempre vita”. Con quest’affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell’*Amoris laetitia* inizia il Messaggio della CEI per la **40^a Giornata Nazionale per la Vita**, che si celebrerà il 4 febbraio 2018. Il Messaggio dei Vescovi italiani sottolinea che *“la gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo è dono di Dio e compito affidato all’uomo”*, un dono “legato alla stessa rivelazione cristiana”. Il Papa ricorda che **una comunità dal respiro evangelico**

cerca il sentiero della vita ed è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell’aborto e dell’eutanasia. La Chiesa intera allora, e in essa le famiglie cristiane, sono chiamati a farsi portatori della buona notizia del Vangelo, che è annuncio dell’amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza. **Domenica prossima la nostra Parrocchia parteciperà alla Giornata per la Vita offrendo piantine di primula, segno delicato della vita che nasce, e altri gadgets** per sostenere e aiutare le attività del Movimento per la Vita, una associazione che si propone di promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona, anche attraverso i *Centri di Aiuto alla Vita (CAV)*, che operano rispondendo in modo concreto alle necessità delle donne che vivono una gravidanza difficile o inattesa. **Un gesto coraggioso e generoso per costruire insieme un futuro migliore, nel quale l’annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura.**

PASTORALE GIOVANILE: INCONTRI DI FORMAZIONE.

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile organizza nelle prefetture della Diocesi degli **incontri di formazione per gli animatori degli adolescenti** sulle seguenti tematiche: **1) “L’identità e la vocazione di coloro che accompagnano gli adolescenti”;** **2) “Educatori capaci di generare esperienze significative per i ragazzi”;** **3) “Educatori dentro il grembo materno della comunità”.** **Per la Prefettura 20^a, che raccoglie le comunità ecclesiali del nostro territorio, l’iniziativa si svolgerà presso la nostra Parrocchia.** Gli incontri avranno luogo secondo il seguente calendario: - **Mercoledì 31 Gennaio 2018, alle ore 20.30;** - **Giovedì 22 Febbraio 2018, alle ore 20.30;** - **Venerdì 9 Marzo 2018, alle ore 20.30.**



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 GENNAIO 4^A DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 29	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 30	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 31 SAN GIOVANNI BOSCO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 2 PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	<u>OGGI, GIORNATA DELLA "CANDELORA", LA SANTA MESSA SI CELEBRA ALLE ORE 18.30</u> Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano
SABATO 3	Ore 16.00: "Pomeriggio Insieme" con tutti i gruppi di I Comunione Ore 17.30: Prove di canto per la Liturgia della domenica
DOMENICA 4 FEBBRAIO 5^A DEL TEMPO ORDINARIO XL GIORNATA PER LA VITA (VEDI BOX A PAG. 11)	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: 3 - 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di MASSIMO Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) - genitori con d. Bernardo e Marta Graziani Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 19.00 Incontro coppie di giovani sposi

RESTIAMO IN CONTATTO

📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

☎ Telefono: 06.72.17.687

📠 Fax: 06.72.17.308

🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it

✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com

Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
--------------------------	----------------

SABATO	18.00
--------	-------

DOMENICA	10.00 11.30 18.00
----------	-------------------------

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30